

Gli Indennizzi

TRENTO A fronte di contributi che coprono «soltanto il 10% delle perdite di fatturato» i ristoratori trentini lanciano un appello: «Il 6 aprile fateci tornare a lavorare anche a cena, altrimenti la percentuale di imprese a rischio sarà superiore all'attuale 10%», spiega Marco Fontanari, presidente dell'associazione trentina dei ristoratori. Intanto gli albergatori restano in attesa di chiarimenti sul decreto Sostegni, in particolare sulla voce 700 milioni dedicata ai territori montani, sperando che il 70% di queste risorse comprenda anche altri soggetti economici e non solo gli impiantisti. Allo stesso tempo «non ci sono solo le imprese da ristorare, ma anche migliaia di lavoratori», puntualizzano i sindacati Cgil, Cisl e Uil, che chiedono alla Provincia di «battere un colpo» e nartire «dal finanziamento

**Turismo montano**  
Il 70% dei 700 milioni per i Comuni montani potrebbe non spettare solo agli impiantisti

delle misure per gli stagionali del turismo previste dal Fondo di solidarietà del Trentino».

**Ristoratori, solo il 10%**  
«Fastidio, delusione e scoraggiamento». Lo stato d'animo dei titolari delle aziende di ristorazione è racchiuso in queste tre parole da Marco Fontanari, presidente dell'associazione dei ristoratori, nonché vicepresidente di Concommercio del Trentino. «Ci aspettavamo di più visto che siamo una delle categorie più colpite», confessa Fontanari. Soltanto tra ottobre e dicembre, infatti, bar e ristoranti hanno perso metà del fatturato. «Noi speravamo in una copertura del 30% delle perdite e invece con le attuali risorse arriviamo solo intorno al 10%», spiega Fontanari, alle prese in queste

# Sostegni, ristoratori delusi «Coprono il 10% delle perdite Dopo Pasqua si lavora a cena»

## Cgil, Cisl e Uil: la Provincia pensi gli stagionali con il Fondo solidarietà

ore con le tabelle del decreto Sostegni.

La stessa percentuale, ironia della sorte, corrisponde alla quota dei pubblici esercizi che potrebbero non riuscire a riavviare l'attività il giorno dopo Pasquetta, al termine della zona rossa. «Con le poche risorse stanziate è inevitabile che qualcuno non ce la farà — considera il vicepresidente di Concommercio —. Non riscontriamo la percentuale nazionale del 20%, ma anche da noi il 10% dei pubblici esercizi non ce la farà a riaprire». In Trentino il settore dei pubblici esercizi



Stufi Foto della protesta dei ristoratori di metà gennaio (Loss/Ansa)

(bar, ristoranti, pizzerie, pub) conta circa 3.200 attività, per un totale di circa 16.000 lavoratori. Ciò significa che circa 320 imprese sono a rischio

chiusura. «Il numero potrebbe salire se non si tornerà a lavorare normalmente», afferma Fontanari. Di qui l'appello a riaprire senza il vinco-

lo di chiusura alle 18. «Il 6 aprile dobbiamo tornare a lavorare anche a cena, non sono più ammissibili altre limitazioni», conclude Fontanari, pronto a chiedere alla Provincia «misure integrative a quelle statali».

**Sostegni ai lavoratori**  
Ma non sono solo le categorie a chiedere un intervento alla Provincia. La sollecitazione arriva anche dalle tre principali organizzazioni sindacali. «È fondamentale che la giunta provinciale stanzi nuove risorse per sostenere il reddito dei lavoratori colpiti

dalla crisi — scrivono i tre segretari di Cgil, Cisl e Uil del Trentino, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti —. Non ci sono infatti solo le imprese da ristorare ma anche migliaia di persone che non hanno potuto lavorare a causa del perdurare dell'emergenza». Il primo pensiero va ai circa 15.000 lavoratori stagionali trentini, per i quali il decreto Sostegni ha introdotto un'indennità complessiva di 2.400 euro. «Di fatto solo lo Stato sta dando risposte ai lavoratori ed è tempo che la Provincia batta un colpo perché le misure adottate fino ad oggi dalla giunta Fugatti sono inconsistenti — aggiungono i sindacati —. Le risorse per farlo ci sono. È tempo di agire, non ci sono più giustificazioni. Si parla dal finanziamento delle misure per gli stagionali del turismo previste dal Fondo di solidarietà del Trentino».

**Albergatori in attesa**  
Per quanto riguarda il settore alberghiero, dove è occupata la maggioranza degli stagionali, in queste ore regna l'attesa, oltre che la delusione per un decreto che «rischia

**Attività a rischio**  
Il 10% degli esercizi pubblici potrebbe non riuscire a riavviare l'attività dopo Pasqua

di mandare in default un intero comparto», ripete Gianni Battalola, presidente dell'associazione degli albergatori trentini. Da un lato sono in attesa di vedere quali saranno le misure provinciali, ma soprattutto in attesa di capire come saranno distribuiti i 700 milioni riservati al turismo montano. Non è certo, infatti, che il 70% delle risorse sarà riservato ai soli impiantisti. Questa percentuale potrebbe riguardare tutti i soggetti economici che vendono beni o servizi nei comuni montani che nel 2019 hanno registrato un numero di accessi agli impianti a fune 3 volte superiore al numero dei residenti. «Se così fosse, il decreto Sostegni avrebbe un impatto ben diverso per gli alberghi», dice Battalola.

**Tommaso Di Giannantolio**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA